



**Ritorno al fascismo?  
*25 aprile e  
neofascismi***

**Eric Gobetti  
Luciano Canfora  
Sami Hallac  
Angelo d'Orsi  
Monica Quirico  
Heinz Bierbaum  
Fabrizio De Sanctis (ANPI)  
Alessandra Algostino  
Franco Russo**

Sasuki Makoto la divisione del buio

inserto a cura di Elio Limberti

**Racconti e opinioni**  
**lavoroesalute**

Anno 40 n. 4 aprile 2024 Mensile diretto da Franco Cilenti [info@lavoroesalute.org](mailto:info@lavoroesalute.org) [www.lavoroesalute.org](http://www.lavoroesalute.org)



## 25 aprile e neofascismi Inserto *Chi ha collaborato*

**Eric Gobetti** Laureato in Storia dell'Europa orientale, ha conseguito dottorati con Marco Buttino e con Luciano Canfora. Ha compiuto ricerche sull'attentato di Sarajevo, sul movimento nazionalista degli ustascia, sulle stragi nazifasciste in Piemonte, sui crimini di guerra italiani nei Balcani, sulla presenza italiana in Jugoslavia durante il periodo fascista.

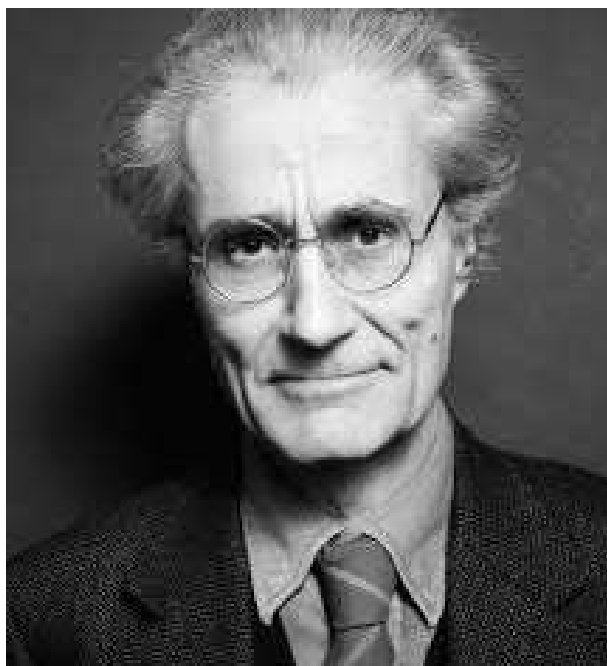
Ha collaborato con i quotidiani "Il Piccolo" di Trieste e "La Stampa" di Torino, pubblica sulla rivista on line "Doppiozero". Ha collaborato con Rai Storia, con la realizzazione della trasmissione in tre puntate "La Divisione Garibaldi". Ha prodotto i documentari "Partizani. La resistenza italiana Montenegro" e "Sarajevo Rewind".

Autore di "E allora, le foibe?" e oltre una decina di libri pubblicati sugli argomenti affrontati.



**Luciano Canfora** Fra i maggiori filologi italiani, è professore emerito di filologia greca e latina presso l'Università di Bari e coordinatore scientifico della Scuola superiore di studi storici di San Marino.

È membro dei comitati direttivi di diverse riviste, sia scientifiche sia di alta divulgazione, come il Journal of Classical Tradition di Boston, la spagnola Historia y crítica, la rivista italiana di alta divulgazione geopolitica Limes (Gruppo GEDI). È membro della Fondazione Istituto Gramsci e del comitato scientifico dell'Enciclopedia Treccani. Dirige inoltre, sin dal 1975, la rivista Quaderni di Storia (ed. Dedalo, Bari), la collana di testi La città antica presso l'editore Sellerio, la collana Paradosis per le edizioni Dedalo e la collana Historos per la Sandro Teti Editore.



**Sami Hallac** Originario di Gerusalemme, torinese d'adozione, membro dell'Unione Democratica Arabo-palestinesi che opera sul territorio italiano. Educatore presso il Comune di Torino.





## 25 aprile e neofascismi Inserto *Chi ha collaborato*

**Angelo d’Orsi** Si laurea a Torino nel 1972 con relatore Norberto Bobbio.

È stato Professore ordinario nella Facoltà di Scienze Politiche, all’Università degli Studi di Torino.

Ha insegnato Storia del pensiero politico e Storia delle culture e delle ideologie politiche. È membro del Dipartimento di Studi Politici e del Collegio di Dottorato di Studi Politici. Storia e Teoria.

Ha fondato «Historia Magistra», Associazione per il Diritto alla Storia e la rivista omonima (edita da FrancoAngeli, Milano), di cui è Direttore.

Si occupa di storia della cultura e degli intellettuali, specialmente nei secoli XIX-XX, di guerra e pace, di metodologia della ricerca storica, con particolare riferimento alla storia del pensiero politico.

Fondatore di FestivalStoria, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Salvatorelli, membro della Commissione per l’Edizione Nazionale delle Opere di A. Gramsci e di quella per le Opere A. Labriola, ha ideato e dirige la BGR, Bibliografia Gramsciana Ragionata, edito in tre volumi. Ha dato vita, anche, nella Facoltà di Scienze Politiche, a una iniziativa annuale chiamata “Le Settimane della Politica”.

Ha collaborato con diverse testate giornalistiche fra cui: Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera, La Stampa, Quotidiano dei lavoratori, il Fatto Quotidiano. Sul sito [www.micromega.net](http://www.micromega.net) curava il blog Cattivi maestri.

A Gramsci ha dedicato nel 2018 anche uno spettacolo teatrale, tuttora rappresentato: "Un Gramsci mai visto".



**Monica Quirico** Laureata in Scienze Politiche, indirizzo politico-sociale, presso l’Università di Torino, conseguito il dottorato in ricerca in Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche e Filosofia politica presso l’Università ‘La Sapienza’ di Roma.

Dopo essersi occupata di liberismo italiano e anglosassone, negli ultimi anni ha concentrato la sua attività di ricerca sulla storia e la società svedese.

Storica, è honorary research fellow presso l’Istituto di storia contemporanea della Södertörn University di Stoccolma. La sua ricerca verte sulla storia e la politica svedese, spesso in prospettiva comparata con l’Italia. Tra le sue pubblicazioni più recenti, ‘Socialismo di frontiera. Autorganizzazione e anticapitalismo’ (Torino, Rosenberg & Sellier, 2018), scritto con Gianfranco Ragona. Curatrice del libro: "Tra utopia e realtà: Olof Palme e il socialismo democratico. Antologia di scritti e discorsi", (Ed. Editori Riuniti University press). Oltre ai saggi specialistici sulle riviste ‘Nordicum Mediterraneum’, ‘Meridiana’, ‘Teoria politica’, ‘Il Politico’, ha pubblicato:

‘L’Unione Culturale’ di Torino: antifascismo, utopia e avanguardie nella città-laboratorio (1945-2005), Roma, Donzelli 2010;

‘Il socialismo davanti alla realtà. Il modello svedese (1990-2006)’, Roma, Editori Riuniti, 2007;

‘Collettivismo e totalitarismo. Hayek e Michael Polany (1930-1950)’, Milano, FrancoAngeli, 2004;

‘Franco Antonicelli. L’inquietudine della libertà’, Castelvevchi, 2022.

Collabora con il sito “Volere la Luna” dell’omonima associazione.





## 25 aprile e neofascismi Inserto *Chi ha collaborato*

**Heinz Bierbaum** E' stato Presidente della Sinistra Europea sino al 2022, attuale Presidente della Fondazione Rosa Luxemburg tedesca. Ha studiato sociologia a Friburgo in Brisgovia e Berlino, Laureato in sociologia, ha studiato economia aziendale a Berlino conseguendo il dottorato in scienze economiche e sociali. Ha insegnato gestione aziendale e politica aziendale come professore di economia aziendale presso l' Università di Tecnologia ed Economia del Saarland. È amministratore delegato dell'INFO Institute e. V. a Saarbrücken nonché consulente per l' INFO-Institutberatung-GmbH .



**Fabrizio De Sanctis** Componente della segreteria nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani. Già Presidente del Comitato provinciale dell'Anpi di Roma3 fino a gennaio 2024



**Alessandra Algostino** Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale presso l'Università di Torino. Fra i suoi temi di ricerca: diritti, migranti, lavoro, democrazia, partecipazione e movimenti, fonti del diritto, rapporto fra diritto ed economia.



**Franco Russo.** Laureato in Filosofia, costituzionalista ed esperto del costituzionalismo dell'Unione Europea. Già Presidente del Comitato per la Legislazione della Camera dei Deputati. Deputato per 3 legislature per Democrazia Proletaria e Rifondazione. Scrive per varie riviste fra cui 'Alternative per il Socialismo', 'Democrazia, riforme istituzionali, informazione'.



*La memoria storica è l'arma più potente  
contro l'oblio e il ritorno della barbarie*



Locandina a cura della redazione del mensile  
**lavoroesalute** anno 40 n. 4 aprile 2024

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

## Intervista a Eric Gobetti

**LeS** Fascismo storico e forme attuali del neofascismo: quest'ultimo è solo folklore?

**E. G.** *Pr niente! E sta pregiudicando seriamente la nostra democrazia. Ma è bene sapere che non ha la stessa forma e le stesse caratteristiche del fascismo mussoliniano. Secondo me è calzante la definizione di "Fascismo eterno" proposta da Umberto Eco, un sistema di pensiero composto da alcuni elementi sempre presenti, in misura maggiore o minore: razzismo, nazionalismo, militarismo, tradizionalismo religioso e maschilista, disprezzo delle regole democratiche, del dialogo, e così via. Questi sono gli elementi che uniscono le due esperienze politiche a distanza di cento anni. Di questo dovremmo preoccuparci, non del fez, dei saluti romani "commemorativi" o dei busti di "grandi statisti".*

**LeS** Nei primi decenni del '900 il Capitale aveva bisogno di reagire alla crescita del comunismo e delle lotte sociali diffuse ed ha sostenuto con tutte le sue forze il diffondersi dei fascismi in Europa, oggi lo stesso Capitale può attingere a forme di autodifesa ben maggiori di allora e più funzionali (cultura di massa teleguidata, esercito di riserva dei disoccupati/occupati precari/distruzione dei diritti del lavoro), perché, quindi, il fascismo pare crescere dentro e fuori le istituzioni?

**E. G.** *Un sistema politico autoritario è sempre più funzionale a chi detiene il potere economico. Esso è in parte anche la conseguenza di un sistema economico che aumenta le disuguaglianze e mette in crisi ampie fette della società prima più o meno benestanti. Una conseguenza non necessariamente voluta da una "cupola capitalista", che in realtà non esiste. Di fronte a una società in crisi, a un sistema economico e politico disfunzionale, la storia ci ha mostrato due reazioni possibili: quella rivoluzionaria, che mira a modificare radicalmente il sistema (anche*



*se talvolta si risolve nel sostituire le classi dirigenti); e quella reazionaria, che difende uno status quo inaccettabile con l'uso della forza bruta. Oggi la prima opzione è del tutto inesistente, la seconda non è necessaria, ma è possibile.*

**LeS** Si può, oggi, parlare di neofascismo istituzionale?

**E. G.** *A di là del prefisso, oggi i rappresentanti delle istituzioni mostrano la chiara volontà di sovvertire il sistema democratico, magari facendo uso (almeno momentaneamente) degli stessi strumenti della democrazia (parlamento, elezioni pluripartitiche...) svuotandoli di contenuto. È la stessa modalità adottata cento anni fa da Mussolini, ma anche oggi da Orban, Erdogan, Putin, che sono i principali modelli politici degli attuali governanti del nostro paese. È il principio delle rane e dell'acqua bollente: quando gli italiani se ne accorgeranno sarà troppo tardi per porre rimedio: a questo servono gli intellettuali attenti e coraggiosi. bollente: quando gli italiani se ne accorgeranno sarà troppo tardi per porre rimedio: a questo servono gli intellettuali attenti e coraggiosi.*

**LeS** Posto che camicie nere e l'olio di ricino fossero solamente epifenomeni del fascismo e che, invece, ciò che ha caratterizzato realmente il ventennio fosse lo Stato corporativo, si intravedono secondo te, elementi di una nuova costruzione dello Stato corporativo?

**E. G.** *Non ho un'opinione in merito, ma mi pare difficile. Credo che l'economia globale sia troppo interconnessa per un sistema del genere.*

**LeS** Tu hai studiato a fondo la Resistenza, che allora era un movimento necessariamente armato, quali contenuti e forme dovrebbe assumere oggi la resistenza al neofascismo istituzionale e non?

**E. G.** *Oggi siamo in una fase precedente a quella della Resistenza. Il contesto di oggi somiglia più a quello degli anni Trenta, anche se il regime si è*

## 25 APRILE E NEOFASCISMI

### Intervista a Eric Gobetti

CONTINUA DA PAG. 6

*instaurato da poco. Di fatto non esiste nessuna reale forma di resistenza: nessun partito in lotta per difendere la democrazia, nessuna proposta politica alternativa, nessun movimento di massa anti-sistema. Quelli che esistevano sono stati sconfitti da anni e oggi chiunque dissenta in qualunque modo, anche solo a parole, viene criminalizzato, coperto di insulti e calunnie, emarginato nel lavoro e nella società. Il regime sembra avere già raggiunto la maturità e il massimo del consenso, con le folle plaudenti, i mass media asserviti e pochissimi intellettuali al bando. Anche la violenza repressiva non è eccessiva, perché non ce n'è bisogno. In questa fase non resta che una forma di resistenza culturale, non violenta, carbonara. Una scelta difficile e coraggiosa, anche se per adesso non comporta la prigione o l'esilio.*

**LeS** Il revisionismo storico ha distorto tanto il fascismo, attenuandone il carattere violento e dispotico, quanto la Resistenza distorto i fatti storiografici e attribuendo ai Partigiani violenze inesistenti ma, soprattutto, negando il carattere di sollevazione armata di popolo. Oltre al lavoro indispensabile di intellettuali come te, quale altra forma di resistenza culturale è oggi indispensabile per ristabilire una narrazione storiografica per il grande pubblico corretta e che possa contribuire alla diffusione di una coscienza democratica?

**E. G.** Nonostante tutto credo che gli storici non debbano stancarsi di rammentare che il fascismo (che "ha fatto anche cose buone", come è logico per un governo durato vent'anni) ha rappresentato la pagina più buia della nostra storia, un'epoca caratterizzata dalla brutalità, dalla disumanità, dall'oppressione del forte sul debole. La Resistenza (con tutti i suoi limiti, che non vanno nascosti) ha invece lottato (anche con le armi, non avendo alternative, e quindi



con la violenza) per liberare il mondo da quell'incubo e in nome di ideali di fratellanza, solidarietà, pace. Decenni di revisionismo (basato sulla menzogna ma anche sulla somma incoerente di singoli episodi veri) hanno trasmesso l'idea che tutti i sistemi politici della storia sono uguali, che tutti hanno commesso crimini analoghi. Se non c'è distinzione fra fascismo e antifascismo, fra nazismo e comunismo, fra dittatura e democrazia, non vale la pena lottare per cambiare le cose, tantomeno impegnarsi in politica, se non per vantaggi personali. Questo è il messaggio più pericoloso che ci viene da quest'uso distorto della storia. Se nessuno si occupa più di politica, se scompaiono gli ideali, le speranze per il futuro, allora domina il cinismo e la prevaricazione. Non solo, ma una società senza speranze è anche senza futuro, è una società già morta.

**LeS** La Resistenza italiana non è stato l'unico movimento armato contro il nazifascismo, tu hai studiato a fondo la Resistenza jugoslava, è possibile ricostruire brevemente un quadro europeo dei movimenti che si opposero in armi alla tirannia nera?

**E. G.** La Resistenza è stato un fenomeno mondiale. In Europa ha riguardato tutti i territori soggetti alle occupazioni fasciste. In ogni angolo del continente si è lottato non solo per liberare il proprio paese, ma anche per modificare la società, per impedire che il pensiero fascista tornasse a dominare. Per questo hanno combattuto nelle resistenze europee anche moltissimi individui provenienti da altri territori: in Italia c'erano decine di migliaia di stranieri (sovietici, jugoslavi, tedeschi, britannici, ecc...), mentre altrettanti italiani hanno lottato all'estero: in Francia, Jugoslavia, Albania, ecc... Già solo questa pagina di storia ci racconta di una aperta contrapposizione alle logiche razziste e nazionaliste che avevano predominato le società europee nei decenni precedenti. Oggi quelle logiche stanno tornando a dominare l'Europa: si preannunciano tempi cupi...

**LeS** Celebrare la Resistenza conclusasi nel 1945 ha ancora un senso per le nuove generazioni?

**E. G.** vedi penultima risposta



## 25 APRILE E NEOFASCISMO

Contributo di **Luciano Canfora**

*L'anniversario della Liberazione è stato purtroppo in Italia costantemente contestato da una parte retriva e nostalgica del nostro Paese.*

*In tempi non lontani si è anche tentato di privilegiare la data del 2 giugno rispetto a quella del 25 aprile, nell'intento, in realtà ambiguo, della "riconciliazione nazionale". Una delle richieste reiteratamente formulate dal MSI, sin dalla sua prima presenza al parlamento nella prima legislatura, era appunto quella della "riconciliazione". Purtroppo anche un presidente della camera in anni ormai remoti si esprime in tal senso, accrescendo la confusione.*

*Prova esplicita della difficoltà, da parte della Repubblica, di affermare il valore universale del 25 aprile nel nostro calendario civile fu la nascita già nel dicembre 1946 del MSI, che si chiamava in quel modo con esplicito richiamo alla Repubblica Sociale (Stato satellite del Terzo Reich).*

*Era un partito palesemente revanscista, non solo nella denominazione ma anche nelle persone che lo dirigevano e che vi militavano.*

*Nella nostra storia repubblicana ci sono stati momenti in cui addirittura questo partito risultò determinante nel formare la maggioranza governativa: governo Tambroni nella primavera del 1960.*

*Le conseguenze furono gravi, basti pensare agli eccidi di Reggio Emilia e in Sicilia nel corso delle dimostrazioni contro il governo Tambroni e contro*

*il congresso offensivamente destinato alla città di Genova del MSI.*

*In seguito non è mancata l'occasione per il rinsaldarsi dei legami tra frange neofasciste e servizi deviati. La trama nera, iniziata nel dicembre 1969 a piazza Fontana, fu una delle cause della crisi della nostra "Prima Repubblica". Né dimentichiamo che il 25 aprile del 1994 fu occasione di manifestazioni molto forti in polemica con il neonato e dominante berlusconismo, impegnatosi nella redenzione del MSI ribattezzato Alleanza Nazionale.*

*Non è soltanto questione di minoranze aggressive, è anche questione di una parte del Paese che per conformismo o per convinzione si era riconosciuta nel fascismo. Ecco perché è complicato riproporre il senso di una ricorrenza così importante e così controversa, rispetto alla quale però sarebbe errato limitarsi alla rievocazione del passato, giacché il contenuto dell'antifascismo non è meramente negativo (rifiuto del fascismo), ma è anche propositivo.*

*La ragione per cui il nostro ordinamento costituzionale si apre con 12 articoli che costituiscono i principi generali e fondativi della Repubblica è che in quegli articoli vengono delineati con chiarezza e semplicità gli obiettivi di una organizzazione sociale e politica agli antipodi rispetto al regime fascista. Non sono articoli puramente declamatori ma contengono indicazioni molto impegnative che additano obiettivi ancora da realizzare (art. 3 per esempio).*

*Questo è il significato durevole dell'antifascismo, nonché la ragione per cui celebrare il 25 aprile non è un rito ma un impegno di lavoro.*



25  
APRILE



# NEOFASCISMI E GENOCIDIO IN PALESTINA

Intervista a **Sami Hallac**

**LeS** 25 Aprile come ricorrenza dalla liberazione dell'Italia dal nazifascismo e i suoi orrori. Augurando a te e a tutti i palestinesi di poter festeggiare al più presto la liberazione della Palestina dall'occupazione di Israele, quando pensi che questo sarà possibile?

**S. H.** *Nonostante il genocidio in atto, la devastazione nella martoriata Striscia di Gaza e la brutale e feroce repressione nelle altre parti della Palestina, la resistenza continua. "Israele" vuole assicurarsi il controllo totale dell'intero territorio nazionale palestinese, ma è una pura chimera.*

*Non riuscirà a sradicare la resistenza, e la nostra storia l'ha dimostrato. Ovviamente c'è una notevole sproporzione dei rapporti di forza, e non solo quella militare; l'Autorità Nazionale Palestinese, frutto dei famigerati "Accordi di Oslo" che, ormai senza veli, sta collaborando attivamente col progetto coloniale, i vari governi della regione che, al di là dei proclami, hanno già stabilito relazioni diplomatiche con l'entità sionista e l'appoggio incondizionato che "Israele" ha da parte dei paesi occidentali. La strada è ancora lunga e difficile, ma tutte le lotte di liberazione, quella italiana compresa, alla fine sono riuscite a raggiungere i propri obiettivi. Il diritto storico è dalla nostra parte.*

**LeS** Stiamo assistendo ad un orrore inimmaginabile nei territori e nelle città palestinesi, un vero e proprio genocidio ad opera del VI governo di Benjamin Netanyahu che sembra non avere fine. Ti aspettavi un'escalation di queste dimensioni dell'occupazione israeliana della tua Palestina?

**S. H.** *Il Sionismo e lo stato di "Israele" è un tipico progetto coloniale di insediamento. "Una terra senza popolo per un popolo senza terra" è uno dei suoi famosi slogan fondativi. Ma la Palestina era ed è tuttora abitata dal suo popolo. Quel che stiamo*



*assistendo oggi non è altro che l'ultima tappa di un processo iniziato più di settant'anni fa. Nella seconda metà degli anni quaranta del secolo scorso ebbe inizio la Nakba (la catastrofe) con l'espulsione di 750000 palestinesi che sono andati a popolare i 59 campi profughi appositamente istituiti. Il genocidio che sta avvenendo attualmente nella Striscia di Gaza, e non solo quello, non è che l'ennesima tappa della pulizia etnica della Palestina.*

**LeS** Le parole sono importanti, si può parlare di fascismo del governo israeliano, certamente non in termini storici ma sostanziali?

**S. H.** *Non ho le competenze per dare una giusta definizione del governo israeliano. Posso raccontare e riportare quanto lo stato di "Israele", fin dal momento della sua fondazione e non solamente il suo governo attuale, sta portando avanti in Palestina. Agli inizi del 2022, i rifugiati palestinesi registrati presso l'UNRWA (i primi profughi e i loro discendenti) erano quasi 5,9 milioni, quasi la metà del popolo palestinese.*

*La Striscia di Gaza, tenuto sotto assedio fin dal 2007, è senza corrente elettrica e acqua potabile da circa sei mesi. I suoi quasi due milioni e mezzo di abitanti (per la maggior parte profughi anche per due o tre volte) dipendono per la propria sopravvivenza quasi esclusivamente dagli aiuti delle varie organizzazioni umanitarie che lo stato di "Israele" consente di far passare. Ospedali bombardati, cimiteri profanati e devastati, interi villaggi, quartieri e campi profughi rasi al suolo... Ad oggi, più di 33000 gazawi sono caduti martiri, oltre 10000 risultano dispersi sotto le macerie...per non parlare del numero indefinito di persone scomparse, rinchiusi in dei non ben precisati campi di detenzione per essere restituite talvolta, rinchiusi in delle buste nere di plastica, morti bendati con le mani e piedi legate.*

*In un'altra parte della Palestina, il Muro dell'Apartheid e i quasi 500 posti di blocco militare hanno trasformato la Cisgiordania in tante piccole enclaves sotto il totale controllo dell'esercito. La città di Gerusalemme è ormai chiusa davanti ai palestinesi non residenti a meno che siano provvisti di appositi permessi. Nelle prigioni israeliane sono attualmente rinchiusi in condizioni disumane circa diecimila palestinesi, minori, anziani e malati compresi: molti in regime di isolamento e diverse migliaia in detenzione*



# NEOFASCISMI E GENOCIDIO IN PALESTINA

Intervista a **Sami Hallac**

CONTINUADA PAG. 9

*amministrativa, e cioè senza processo e capi d'accusa. Gli ospedali nei campi profughi di Jenin e Tulkarem, vengono periodicamente bombardati. Posso continuare all'infinito...*

**LeS** Come sempre accade, chi denuncia il comportamento criminale del governo israeliano viene tacciato di razzismo antisemita, confondendo ad arte sionismo e ebraismo, tutto ciò mentre il vero razzismo che comporta apartheid è quello di Israele che considera la popolazione araba come inferiore. Come reagisci tu in questi casi?

**S. H.** *Nei paesi occidentali si è registrata un'impennata di solidarietà con la Striscia di Gaza, con la resistenza del popolo palestinese. La gente si sta rendendo conto della portata del genocidio in atto, ma tutto è ancora di intensità e di portata minore di quanto dovrebbe essere. Ciò è in parte perché tale solidarietà risulta soffocata da una campagna che ha definito la sua pur minima espressione come antisemita. Siamo di fronte ad una ipocrisia manipolatoria e un uso strumentale dell'antisemitismo ancor più quando viene accompagnato da un uso cinico della Shoah. Chi ricorre a tali attacchi sa bene che non è vero. I veri antisemiti in Europa e negli USA sono l'estrema destra che vuol sbarazzarsi degli ebrei. Sostengono il sionismo perché gli ebrei, secondo loro, dovrebbero andare in "Israele" piuttosto che vivere in Europa e in USA. Ed è proprio qui che l'antisemitismo e il sionismo si completano. La nostra lotta contro lo stato di "Israele" non è una lotta contro gli ebrei ma contro il colonialismo, il colonialismo di insediamento quale è il sionismo. Basta mostrare i dati di fatto e far leva su ciò che sta avvenendo. Si può anche citare Hannah Arendt, Franco Fortini, Ilan Pappé, Michail*



*Warschawski, Jeff Halper e tanti altri. Occorre decostruire l'ideologia sionista al pari di altre ideologie coloniali e dimostrare che l'unica via d'uscita è quella di lavorare per una Palestina storica non antisemita e non sionista.*

**LeS** Spesso non facile per noi distinguere Hamas dal resto della resistenza palestinese ma in questo modo cadiamo nel tranello di considerare Hamas criminale e dividerla dall'insieme da tutta la resistenza. In che rapporto è Hamas con le altre forze palestinesi resistenti?

**S. H.** *Prima di tutto vorrei citare la risoluzione 37/43 dell'Assemblea Generale dell'Onu, adottata nella 90° seduta plenaria del 3 dicembre 1982, e che menziona esplicitamente il diritto alla resistenza: "Riafferma la legittimità della lotta dei popoli per l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità nazionale e la liberazione dalla dominazione coloniale e straniera e dall'occupazione straniera con tutti i mezzi disponibili...". I palestinesi, come tutti i popoli di questo mondo, sono un insieme di valori, di idee e di principi. Tutti assieme lottano per la propria liberazione e per poter esercitare il sacrosanto diritto all'autodeterminazione. Come più volte sottolineato dagli osservatori internazionali allora, nel 2006, il movimento Hamas aveva vinto democraticamente le elezioni tanto volute dall'occidente per il rinnovo del Consiglio Legislativo Palestinese. Tale vittoria è stata maggiormente schiacciante nella Striscia di Gaza. Qui come altrove in Palestina occupata, Hamas ha sempre lavorato in stretto rapporto con le altre fazioni della resistenza. Per comprendere meglio il significato e il ruolo di Hamas, mi limiterei invitando tutti a leggere il preziosissimo libro di Paola Caridi "Hamas. Dalla resistenza al regime", Fetrinelli 2023.*

**LeS** Già luogo dell'eccidio del 1956, Gaza oggi viene nuovamente distrutta e i suoi abitanti cacciati o sterminati. Cosa rappresenta la striscia di Gaza per Israele?

**S. H.** *Con l'inizio della Nakba, il Distretto di Gaza comprendeva tutta la parte meridionale della Palestina, e nel giro di pochi mesi è stato trasformato nell'attuale Striscia. Da un territorio ampio circa un milione e quattrocentomila acri, è diventato una lingua di terra di circa quattrocento chilometri*

CONTINUA A PAG. 11

# NEOFASCISMI E GENOCIDIO IN PALESTINA

Intervista a Sami Hallac

CONTINUA DA PAG. 10

*quadrati. Alla perdita del territorio, e quindi anche delle risorse naturali quali terre fertili e risorse idriche, si è aggiunto l'arrivo dei profughi, di quei palestinesi provenienti dalla città di Bi'r al-sab'; (nota come Beersheba), di 'Asqalan (nota come Ashqelon), di Majdal come anche dal nord della Palestina, cacciati via dalle truppe sioniste per ridurre di fatto la popolazione palestinese nel nascente stato di "Israele". Un cambio epocale. Attualmente, i rifugiati e i loro discendenti rappresentano circa il 70% della popolazione della Striscia, e sono concentrati principalmente nei suoi otto campi profughi. La Striscia con i suoi due milioni e trecento mila residenti è il territorio con la più alta densità popolare nel mondo, e non è per caso che proprio qui si sono sviluppati i più attivi centri di resistenza, non solamente quella islamica, in attesa di poter esercitare il proprio Diritto al Ritorno, come stabilito dalla risoluzione n. 194 del 1948 dell'Assemblea Generale dell'ONU che sancisce l'obbligo, per il governo israeliano, di permettere ai profughi palestinesi di tornare alle proprie case e quello di pagare somme a titolo di indennizzo per quanti decidessero di non tornare. La Striscia di Gaza è una bomba demografica, pronta ad esplodere in qualsiasi momento. È la testimonianza viva e visiva dell'inizio della Nakba. Tu parli dell'eccidio del 1956, ma non dobbiamo dimenticare la Naksa del 1967 (La Guerra dei Sei Giorni) e le ripetute aggressioni che la Striscia ha subito nel corso degli ultimi anni; 2008-2009, 2012, 2014, 2021 e nel 2022.*

*Parlando della Striscia di Gaza non possiamo non parlare del suo grande giacimento di gas naturale. Secondo le ultime ricerche, tale giacimento si trova a 30 chilometri al largo delle coste e a 600 metri di profondità, ed è stimato in 30 miliardi di metri cubi per un valore di miliardi di dollari. Inoltre, secondo alcuni, altri giacimenti di gas ma anche di petrolio si troverebbero sulla terra ferma nella Striscia.*

**LeS** In molte parti del mondo si sono viste mobilitazioni imponenti contro l'invasione israeliana e in solidarietà al popolo palestinese, tuttavia ciò non sembra aver avuta alcuna influenza sul governo israeliano. Quali sono, secondo te, le forme di



mobilitazione realmente efficaci fuori dalla Palestina? In altre parole: cosa possiamo fare noi politicamente?

**S. H.** *La Palestina nello specifico, come l'intera regione del vicino oriente e altre zone del terzo mondo, è un laboratorio e un campo di sperimentazione per nuove armi, ulteriori meccanismi di sorveglianza nonché modelli di "convivenza fra il "noi bianchi occidentali" e gli altri. Il silenzio è la miglior arma nelle mani di "Israele". Ben vengano le manifestazioni spontanee di indignazione, i presidi tematici e le iniziative informative. Ma non basta. La chiarezza e la non ambiguità delle parole e delle posizioni sono di grande importanza. Lo stato di "Israele" non sta agendo da solo, porta avanti la sua politica coloniale e genocida con la complicità politica, economica e militare di tutti i paesi occidentali. La campagna BDS sta dando alcuni risultati e la posizione assunta da diversi atenei italiani circa il bando MAECI è lodevole. Occorre ancora svelare le relazioni fra le varie istituzioni politiche, militari e finanziarie italiane con quelle israeliane. Per esempio, il "Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello stato di "Israele" in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa" firmato nel 2003 è tuttora in vigore...*

*Fra circa due mesi si svolgeranno le elezioni europee. Esercitemo tutte le pressioni possibili affinché i futuri eurodeputati si adoperino per porre fine alla furia genocidaria dello stato di "Israele" e creare le condizioni perché i palestinesi possano esercitare i propri Diritti al Ritorno e all'Autodeterminazione.*

**LeS** La Palestina è oggi, in queste ore, in condizioni umanitarie spaventose. Che tipo di aiuto immediato possiamo dare immediatamente?

**S. H.** *Non possiamo permetterci il lusso di stancarci di quanto sta avvenendo in Palestina. Anzi, dobbiamo imparare ad ascoltare meglio le loro richieste. Nell'immediato, loro, che non si sono stancati di resistere, non fanno che ribadire che:*

- il genocidio deve cessare,
- l'esercito israeliano deve ritirarsi fuori dalla Striscia di Gaza,
- i confini vanno riaperti col libero transito di tutti i beni necessari.

*Non stanno chiedendo le elemosine e nemmeno gli aiuti condizionati. Rafforziamo con le nostre azioni il loro sumud, le loro resistenza e resilienza.*

*Buona Festa della Liberazione.*

*Grazie Sami.*

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

## Intervista ad Angelo d'Orsi

**LeS** Fascismo istituzionale, movimenti neofascisti e cultura diffusa parafascista: quanto il fascismo è interno alla società italiana?

**A. d'O.** *La situazione italiana sta dimostrando quanto sia vera l'affermazione che da parte di alcuni studiosi si era fatta già in passato, ossia che è abbastanza pleonastico parlare, come si fa ricorrentemente, di tanto in tanto, di un "ritorno del fascismo", semplicemente perché il fascismo da questo Paese non si è mai allontanato. Il mio maestro, Norberto Bobbio, specialmente negli ultimi anni della sua lunga e operosa esistenza, ripeteva, sconfortato: "l'Italia è un Paese di destra". E molti partigiani, o militanti antifascisti storici, che ho avuto modo di incontrare e intervistare lungo gli anni (oggi tutti defunti), erano altrettanto disillusi. Di fatto, questo il pensiero che li accomunava, l'unico effetto dei loro sacrifici, e di quelli che erano caduti nella lotta, era la Costituzione. Un atto fondativo della Repubblica antifascista e democratica, che da ormai da tempo, per vie diverse, e con diverse modalità, è sotto attacco. Ora siamo alla prova del nove. Il governo Meloni è un esecutivo squisitamente neofascista, con una sgradevole mistura di populismo e di servilismo padronale, con espliciti richiami al fascismo storico, associati a una sottintesa, talvolta evidente, talaltra clamorosa attitudine polemica rubricata come "anti-antifascista". Mentre vengono sferrati colpi alla lettera e allo spirito della Costituzione (basti pensare alla "riforma della giustizia" o alla perniciosa "autonomia differenziata"), si prepara il terreno a un deciso mutamento, con la proposta nefasta del*



*"premierato". Ma mette conto rilevare l'accanimento per bocca di ministri sottosegretari e deputati da un lato, e, dall'altro, di opinionisti corrivi al nuovo assetto politico di estrema destra, per "sostituire" alla cosiddetta "egemonia culturale della sinistra", una grottesca "egemonia di destra" che si rivela, il più delle volte, solo un goffo quanto fallimentare tentativo, sul piano culturale, ma ridisegna una inquietante mappa del potere culturale, con la collocazione di personaggi perlopiù squalificati, ma di stretta obbedienza "meloniana", in ruoli apicali delle istituzioni culturali. Su altro piano, va rilevata, l'ormai evidente contiguità con l'area governativa e i vecchi movimenti neofascisti, che a loro volta si sono ovviamente rivitalizzati con l'ascesa al potere di un partito (Fratelli d'Italia) che li rappresenta pienamente. In un tale contesto si preparano e si spiegano colpi di mano come quello contro l'Amministrazione comunale di Bari, o quotidiani interventi pesantemente repressivi delle forze dell'ordine contro manifestazioni di piazza, e proteste operaie, studentesche, e di ampi settori della cittadinanza attiva, per esempio quella che non vuole tacere davanti al genocidio in corso a Gaza. In definitiva la fisionomia democratica dell'Italia oggi appare gravemente lacerata, e se il trend rimane questo è difficile non essere pessimisti sugli sviluppi possibili.*

**LeS** Gramsci e l'analisi del fascismo, quale insegnamento ci consegna oggi?

**A. d'O.** *In sintesi, l'analisi gramsciana del fascismo coglie l'abbinamento di violenza estrema contro gli avversari, in atto o potenziali, attraverso l'azione armata delle squadre in camicia nera, e di azione performativa volta a formare "l'italiano di Mussolini", ma nel contempo Gramsci coglie l'aspetto di "modernizzazione" insita nel fascismo, collocandolo in un quadro sovranazionale, mostrando – e mi riferisco qui essenzialmente alla lettura del fascismo prodotta nei Quaderni del carcere*

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

Intervista ad Angelo d'Orsi

CONTINUA DA PAG. 12

– le affinità e le divergenze con pratiche politiche e economico-sociali poste in essere negli Stati Uniti del New Deal e nella Russia di Stalin. Insegnamento? Innanzi tutto non sottovalutare mai l'avversario, sia sul piano delle sue capacità politiche, sia sui pericoli che la sua azione rappresenta. Ma questo comporta da un lato un'attenzione critica estremamente alta, dall'altro, implicitamente, o esplicitamente, richiede una unità del campo antifascista. L'errore della gran parte della sinistra del tempo, nel "biennio nero", di non sostenere un movimento come gli Arditi del popolo, fu la tragica espressione della lacerazione del campo antifascista. Un monito attualissimo.

**LeS** "Studiare, studiare, studiare" è senz'altro un grido giusto ma è sufficiente oggi per un ritorno ad una democrazia sana e progressista?

**A. d'O.** Gramsci è un educatore, con una sorta di ossessione pedagogica, che esplica in ogni sede, in ogni modo, in ogni momento. E ritiene che i subalterni non possano concedersi quello che chiama "il lusso dell'ignoranza", e non è un caso che sulla testata della "Rassegna settimanale di cultura socialista" L'Ordine Nuovo (1919-1920), dei celebri tre motti, che sono altrettanti inviti ai proletari, il primo sia "Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza". D'altra parte possiamo ricordare una frase di Rosa Luxemburg: "La morale è questa: c'è tanto da fare, ma soprattutto tanto da studiare": Dunque ritengo che lo studio rimanga la prima arma se si vuole contrastare l'egemonia della destra,



Gastone Cottino



provando a costruire una contro-egemonia, ma allo studio va associata sempre la lotta, in tutte le sue forme. Solo dal combinato disposto studio e lotta si può sperare di rovesciare il trend in atto, e riportare l'Italia sulla strada di una piena democrazia, valorizzando e potenziando, anche legislativamente, gli aspetti progressivi della nostra Carta costituzionale.

**LeS** La destra illiberale si è insediata alla guida del Paese, è una destra pericolosa, anche alla luce dei molti personaggi di governo legati ai movimenti neofascisti? E come può essere pericolosa per il Paese?

**A. d'O.** Da quanto detto sopra, la risposta alla domanda è quasi superflua. Questa destra è davvero una destra delle peggiori, con una paurosa fusione tra ignoranza e prepotenza, pronta alle "maniere forti" come alla destrutturazione istituzionale degli assetti del Paese, in modo esplicito o talora implicito, con quel lavoro ideologico a cui facevo cenno prima, sotto le mentite spoglie di un "riequilibrio" come se l'Italia fosse stata davvero governata dalla sinistra per decenni e decenni...

**LeS** Il fascismo storico è andato al potere per volontà del grande Capitale di allora, oggi lo stesso Capitale, a seguito di una lunga e profonda ristrutturazione produttiva e finanziaria, ha a disposizione mezzi per mantenere sottomessa la popolazione di cui allora non disponeva e non aver bisogno di altri strumenti per dominare a suo piacere. Su cosa si regge, quindi, l'attuale ondata di destre anche estreme che giungono al potere in più Stati europei?

**A. d'O.** Già allora il potere cominciava ad aggiungere ai mezzi coercitivi quelli volti alla "persuasione"; lo sviluppo delle società democratiche ha visto un costante prevalere dei secondi sui primi. Si persuade con la comunicazione di massa, naturalmente, con quella pratica volta a impadronirsi dei centri del potere culturale, ma soprattutto con l'azione diffusa volta a creare paura nella popolazione, inventando nemici ogni giorno, nel tentativo di costruire consenso intorno

CONTINUA A PAG. 14

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

Intervista ad **Angelo d'Orsi**

CONTINUADA PAG. 13

*all'Esecutivo, e alla sua leader, una donna "al maschile" (che si fa chiamare "il presidente del Consiglio", non a caso) che gioca alla Berlusconi al femminile, nel contempo, con battute e motti di spirito, sostituendo al barzellettismo bauscia e ammiccante in chiave maschilista, il plebeismo borgataro della plebea romana. Ma parole d'ordine come "sostituzione etnica", "pericolo islamico", "attacco alla nostra identità", oppure "pericolo russo" (un ideologismo vieto e stolto, ma sempre presente sotto traccia del resto, in Italia, che si palesa di tanto in tanto, e aveva dato prova di sé ben prima della guerra in Ucraina) sono potenti armi di distrazione di massa, e di costruzione di consenso. Si tratta di una linea sovranazionale. La paura dell'immigrazione (fenomeno inarrestabile e inevitabile, peraltro), è il leit motiv della destra europea, sottacendo la necessità di manodopera, anche qualificata, di immigrati nel Vecchio Continente, necessità altresì di famiglie immigrate che risolvano i tassi di natalità. Qui, va sottolineato il deficit culturale che fa accettare da milioni di persone una propaganda tanto becera e aggressiva quanto infondata, che falsifica o nasconde i dati.*

**LeS** È diffusa l'analisi secondo cui il cd centro-sinistra abbia avuto ed abbia tuttora gravi responsabilità nell'aver preparate le condizioni per la crescita della destra come ad esempio le riforme costituzionali, le leggi elettorali, il ritiro dallo Stato da agente regolamentante il mercato e la produzione di beni industriali primari. Condividi questo pensiero?

**A. d'O.** *Si tratta di una verità evidente, che agevole confermare con una semplice scorsa alla stampa "di informazione" se non vogliamo prenderci la briga di andare a sfogliare gli Atti parlamentari, degli anni scorsi conferma. La morte del Pci è stata la premessa di una vera e propria rinuncia della sinistra a fare la sinistra, ma sulla base di una lunga preparazione che si snoda lungo gli anni Ottanta del secolo scorso. Privatizzare, aziendalizzare, mercificare, sono stati orientamenti assai forti, e alla lunga prevalenti in seno alla sinistra "istituzionale", che si è illusa di guadagnare consenso popolare in nome di una ritrovata efficienza del "pubblico" solo se collegato, consociato al "privato", e nel contempo di ottenere così il via libera dei poteri forti; analogamente alla linea di politica estera, divenuta atlantista ed europeista, ma certo in un senso del tutto diverso dal sogno europeo federale di Spinelli, Rossi, Colorni. La destra non ha fatto altro che portare avanti il discorso, implementandolo, e traendo da tali premesse una nuova, ulteriore più forte legittimazione politica. Gli storici di domani non potranno non mettere in luce le responsabilità di una siffatta sinistra nella vittoria della destra.*



**Giorgio Almirante negli anni 70 alla guida dei picchiatori dell'MSI**

# Svezia: da paradiso del Welfare State a modello per l'estrema destra

Contributo di **Monica Quirico**

Della forza dell'estrema destra in Svezia l'opinione pubblica internazionale si è accorta nel 2022, quando i Democratici di Svezia (*Sverigedemokraterna*, SD) hanno totalizzato il 20,54% dei voti, diventando il secondo partito del paese (dietro ai Socialdemocratici, 30,33%) e il primo del centrodestra. Tuttavia i movimenti filonazisti hanno una lunga storia nel paese; i Democratici di Svezia l'hanno capitalizzata. La loro saga di successo può essere suddivisa in quattro fasi: la genesi; il restyling; la normalizzazione; la vittoria.

Il partito è fondato nel 1988 da militanti di gruppi razzisti e neonazisti; la sua prima campagna elettorale (1994) è costellata da antisemitismo, cospirazionismo e violenza (granate incluse). Il bottino è magro (pochi consiglieri comunali), ma è solo l'inizio. Con Mikael Jansson, eletto leader nel 1995, e soprattutto con Jimmie Åkesson, alla guida dal 2005, gli SD fanno di tutto per accreditarsi come partito nazionalista, sì, ma democratico, che ha tagliato i ponti con l'estremismo. Eppure... in occasione delle elezioni del 1998 sono finanziati da Jean-Marie Le Pen e incoraggiati da Pino Rauti. Nel 2010 entrano in parlamento, con il 5,7% dei voti; tuttavia un "cordone sanitario" bipartisan li esclude dal salotto buono della politica fino alle elezioni del 2018, che li premiano con oltre il 17% dei voti, di cui molti strappati ai Socialdemocratici. Alla retorica ultranazionalistica uniscono infatti la celebrazione del Welfare State (in chiave nativista), di cui si proclamano gli unici custodi. Dopo di allora, l'ostracismo nei loro confronti, alimentato dagli incessanti scandali sui persistenti legami con l'ambiente neonazista, si allenta; pur di non perdere anche le elezioni del 2022, il Partito conservatore comincia a flirtare con Åkesson. L'esito è noto. Benché rimangano al di fuori del governo (perché i tempi non sono maturi o per scaltra scelta tattica?), i Democratici di Svezia siglano con i tre partiti che lo compongono l'Accordo di Tidö, che segna di fatto il trionfo della loro agenda politico-culturale.



Dunque lo scandalo del loro successo elettorale sta, più ancora che in quello che ha catalizzato l'attenzione internazionale – l'hitlerismo delle origini – da un lato nel loro rapporto strutturale con l'estremismo di destra, dall'altro nel cedimento politico e morale degli altri partiti.

La storia del principale gruppo neonazista, il Movimento di resistenza nordica (NMR), è strettamente intrecciata ai Democratici di Svezia. Della sua organizzazione giovanile (SDU) fanno parte i militanti che, dopo la rottura, nel 1995, con il partito, fondano nel 1997 il Movimento di resistenza svedese (SMR). L'obiettivo è la creazione di un corpo paramilitare di élite in vista della "rivoluzione" nazionalsocialista. Tra le fonti di ispirazione figura la romana Guardia di ferro. Il primo leader dell'SMR, Klas Lund, vanta una condanna per omicidio colposo. Nel 2014 l'SMR elegge un consigliere comunale – ma nella lista dei Democratici di Svezia. Due anni dopo, la denominazione diventa Movimento di resistenza nordica, a indicare la ramificazione negli altri paesi della regione, con la divisione svedese che mantiene comunque il primato organizzativo. Il risultato catastrofico alle elezioni del 2018 (ripetutosi nel 2022) apre una fase di irreversibile declino da cui il Movimento - responsabile di almeno un omicidio e di diversi attentati contro immigrati, attivisti e comunità ebraiche – non si è più ripreso. Continua nondimeno a predicare il rovesciamento delle democrazie nordiche, da rimpiazzare con un unico stato transnordico, nazionalsocialista.

Nel marzo 2018 nasce Alternativa per la Svezia (AFS), per iniziativa, ancora una volta, di dirigenti dell'organizzazione giovanile dei Democratici di Svezia in dissenso con il partito. Alcuni parlamentari degli SD tuttavia aderiscono alla nuova formazione, così AFS per qualche mese dispone, senza aver mai partecipato alle elezioni, del massimo palcoscenico istituzionale per propagare la sua agenda politica suprematista.

L'organizzazione antifascista Expo, fondata dal marxista Stieg Larsson (autore della trilogia

## Svezia: da paradiso del Welfare State a modello per l'estrema destra

Contributo di **Monica Quirico**

CONTINUA DA PAG. 15

Millennium), evidenza come stia emergendo una galassia di nuovi soggetti, transnazionali e reticolari. Spiccano la rete di palestre Gym-XIV, lanciate nel 2022, che addestrano agli sport da combattimento come anticamera della “caccia” agli avversari politici, e la rete suprematista Active Club, mutuata dagli Stati Uniti nel 2023, che punta a formare una sorta di esercito-ombra, da attivare al bisogno. Anche in queste reti, così come nei gruppi più strutturati, aumento dell'antisemitismo e crescente islamofobia vanno di pari passo.

Tra questo milieu che esalta la violenza e il partito che occupa posizioni chiave nelle istituzioni non vi è alcuna concorrenza, bensì un rapporto di complementarietà: esemplari sono il tema della sostituzione etnica, agitato dai gruppi suprematisti e ora incorporato dagli SD, e la vicenda dei roghi del Corano. In almeno un caso l'autorizzazione di cui necessitava il nazista svedo-danese Rasmus Paludan per effettuare la sua performance è stata chiesta da un militante degli SD. Chi si consola con le modeste prestazioni elettorali dei gruppi neonazisti guarda il dito anziché la luna: non hanno bisogno di avere successo alle elezioni, perché in parlamento c'è un partito con un ruolo decisivo nello scacchiere politico che ne rappresenta i “valori”. E questo non vale solo per la Svezia.

Di fronte a un avversario che li espropria delle loro conquiste e parole d'ordine, i Socialdemocratici, anziché sfidarlo rivendicando la propria storia, sono scesi sul suo terreno, arrivando a fare autocritica sulle politiche di accoglienza e solidarietà internazionale e – incredibile a dirsi – sul femminismo. Per tacere del militarismo, che hanno sposato con spirito fanatico, smaniosi di entrare nella NATO.

La Svezia oggi è un paese ossessionato dal rischio (?) di un'invasione russa e dalle gang di giovani immigrati; repressione e guerra sono all'ordine del giorno, con buona pace dei diritti sociali, dello stato di diritto e del clima. Non sarà l'autoflagellazione a ridare credibilità ai Socialdemocratici.



## GERMANIA E NEOFASCISMI

Intervista ad **Heinz Bierbaum**

**LeS** Fascismo italiano e nazismo tedesco, vedi similitudini e differenze tra queste due sciagure storiche?

**H. B.** *Una questione molto complessa. Ci sono molti studi su questo. Solo brevemente. Entrambi sono dittature antidemocratiche e regimi terroristici che hanno brutalmente soppresso ogni altra opinione politica. Ciò che conta è lo Stato per quanto riguarda Italia o la comunità etnica in Germania. L'individuo non è niente. Sono regimi razzisti e sia Italia che Germania tutti e due credono essere superiori agli altri. Per Hitler il fascismo italiano fu un modello e un punto di riferimento. Sia il fascismo italiano che il nazismo tedesco erano regimi crudeli. Tuttavia, il nazismo fu ancora più crudele come dimostra l'Olocausto.*

**LeS** E' esistita una Resistenza al nazismo in Germania?

**H. B.** *C'è stata una resistenza diffusa da parte di vari gruppi e individui. Il partito comunista ha creato un'organizzazione clandestina, radicata principalmente nell'ambiente operaio. I loro gruppi combatterono contro il regime nazista con azioni di propaganda e sabotaggio. Ma c'erano anche altri gruppi come la “Cappella Rossa” (Rote Kapelle) che comprendeva persone provenienti da un'ampia varietà di contesti sociali e politici. C'era la “Rosa Bianca” (Weiße Rose) formata da studenti dell'Università di Monaco (Hans e Sophie Scholl). Il 20 luglio 1944 von Stauffenberg e un gruppo di ufficiali militari di alto rango tentarono di assassinare Hitler, ma fallirono.*

*Nel complesso, anche se la resistenza è stata diffusa, riguardava solo una minoranza ed è stata debole. La stragrande maggioranza sosteneva il regime.*

CONTINUA A PAG. 17



# GERMANIA E NEOFASCISMI

## Intervista ad Heinz Bierbaum

CONTINUA DA PAG. 16

**LeS** La Germania pare aver affrontato il confronto con il proprio passato molto più a fondo di quanto fatto in Italia, a cosa può essere dovuta questa differenza?

**H. B.** *Il nazismo tedesco e quindi la Germania furono i principali responsabili della Seconda Guerra Mondiale. Per questo motivo la Germania è stata costretta ad affrontare con maggiore attenzione il proprio passato. Ma è stato ed è ancora un processo contraddittorio. Ci è voluto molto tempo perché l'8 maggio fosse riconosciuto come il Giorno della Liberazione.*

**LeS** L'esistenza delle Germania dell'Est ha facilitato o ostacolato nella popolazione tedesca il fare i conti con il nazismo?

**H. B.** *Per la RDA (Repubblica Democratica Tedesca) l'antifascismo era un elemento costitutivo. Credo che questo antifascismo non solo ufficiale ma anche molto diffuso abbia facilitato di fare i conti con il nazismo non solo all'Est ma anche all'Ovest. Dall'altro lato però l'esistenza della RDA e suo antifascismo ufficiale ostacolarono parzialmente di affrontare il nazismo nel contesto di un anticomunismo diffuso all'Ovest.*

**LeS** Anche in Germania i movimenti neonazisti e la destra illiberare paiono vivere una nuova crescita, secondo te questo è vero?

**H. B.** *Si, questo è senz'alto vero. Il partito AfD (Alternativa per la Germania) è oggi il seconda partito secondo i sondaggi in Germania. Originalmente nato come partito borghese molto conservatore si è trasformato in un partito della estrema destra e in parte fascista. C'è un cambio culturale molto profondo. La AfD ha reso accettabili le idee e opinioni naziste.*



**LeS** Credi esistano reali pericoli per la democrazia reale ed effettiva in Germania?

**H. B.** *Credo di sì. L'estrema destra è un pericolo per la democrazia. Vorrei ricordare a un tentativo di un colpo di stato da parte di un piccolo gruppo della estrema destra, che non era pericoloso, ma un segno. Recentemente si è svolto un incontro clandestino per discutere piani di rimpatrio dei migranti a cui hanno partecipato anche membri di AfD.*

**LeS** La sinistra anticapitalista è oggi dispersa e sostanzialmente marginale a seguito della storica sconfitta delle classi subalterne nel conflitto tra Capitale e Lavoro, questo ha lasciato ampio spazio di crescita alla destra estrema come sintomo di grave disagio sociale. Pensi sia possibile invertire questa rotta e poter immaginare la crescita di conflitto sociale contro il Capitale?

**H. B.** *Quando la sinistra è debole la insoddisfazione e la rabbia con la politica dominante va a destra e in particolare alla estrema destra. La sinistra non solo in Germania ma in tutto Europa si trova in difficoltà ed è divisa. I conflitti sociali stanno crescendo come dimostrano le proteste e gli scioperi. Ma la sinistra non è capace di trarne beneficio. La sinistra deve rinnovarsi. Per questo occorre un dibattito strategico serio ed il rafforzamento dell'organizzazione. Abbiamo bisogno di un accordo su alcuni elementi politici centrali. Si deve lottare contro il caro vita e per la giustizia sociale. Una grande sfida sono i cambiamenti nell'economia e in particolare nell'industria causati dalle esigenze ecologiche. La sinistra deve impegnarsi per una trasformazione dell'economia che combini esigenze ecologiche e sociali. Un punto cruciale è l'impegno per la pace e per la democrazia. Le attuali massicce proteste contro la estrema destra e per la difesa della democrazia in Germania sono molto incoraggianti. Una sinistra forte potrebbe giocare un ruolo importante. Invece di dividersi occorre una cooperazione ampia tra le forze di sinistra e le forze progressiste.*

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

## Intervista a **Fabrizio De Sanctis** Segreteria nazionale dell'ANPI

**LeS** La generazione di chi ha lottato per la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo ci ha oramai quasi interamente lasciati (non estinta, dai). Su quali valori l'ANPI ha impostato il ricambio generazionale? E quanto questo ha avuto successo?

**F. D. S.** *Vi sono ancora nel nostro paese alcune centinaia di partigiani, alcuni molto attivi ma con un'età media di circa 100 anni.*

*Il ricambio generazionale è cominciato in realtà ben prima del 2006, quando l'Associazione si aprì formalmente agli antifascisti che per ragioni d'età non avevano partecipato alla Resistenza. Possiamo ricondurlo all'inizio degli anni '90, nel mentre i partigiani cominciavano a discutere sulla necessità della sopravvivenza dell'ANPI, contestualmente iniziavano le prime integrazioni di non partigiani negli organismi dirigenti.*

*Tutto ciò è stato condotto secondo i principi fissati dall'art. 2 dello Statuto, rimasto sostanzialmente invariato negli anni e che, per lunghezza ed importanza, vi ripropongo in nota finale all'intervista(1).*

*In estrema sintesi l'ANPI si è sempre mossa su tre direttrici fondamentali. La memoria dei caduti e di tutti coloro che si sacrificarono combattendo il nazifascismo nelle file della Resistenza; la ricerca storica sui fatti della Resistenza e sulle condizioni storiche, politiche ed economiche che resero possibile l'ascesa del fascismo al potere; la fedeltà e l'attuazione oggi dei valori della Resistenza, come conquistati e sanciti dai principi fondamentali della Costituzione Repubblicana di libertà, democrazia parlamentare, giustizia sociale, ripudio della guerra. Negli ultimi 30 anni sono andate ricostituendosi oltre 1500 sezioni territoriali ed aziendali, che erano ormai quasi ovunque scomparse mentre i partigiani si radunavano solo negli organismi provinciali. L'associazione ha ripreso un radicamento che stava*



*perdendo ed è tornata ad avere ormai quasi 150mila iscritti che sono in continua crescita di numero.*

*Queste sezioni sono oggi operative e centri di iniziativa permanente antifascista, collettrici e collanti di tutti gli antifascisti disposti a collaborare con l'Associazione, tendendo in particolare alle parti più avanzate della società che vogliono con noi realizzare quei valori di Libertà, di Giustizia sociale, di Pace.*

*Quindi in questo senso la scommessa dei partigiani di sopravvivenza dell'Associazione è stata vinta.*

*Tuttavia questo è un processo continuo. Ci troviamo oggi in particolare in una nuova fase, quella in cui la generazione che ha iniziato a dirigere l'ANPI con i partigiani deve promuovere una nuova classe dirigente, formata dalle nuove generazioni che, per lo più, non hanno neanche conosciuto i partigiani.*

**LeS** L'antifascismo non solo ha dettato la Carta costituzionale ma la nostra Costituzione lo articola fermamente. Alla luce della crescita del neofascismo fra la popolazione e dell'assunzione ad alte cariche di governo da parte di figure riconducibili facilmente al neofascismo, pensi sia rimasta una declamazione costituzionale e mai attuata?

**F. D. S.** *Vi è stato tutto un periodo della storia della Repubblica che, tra mille contrasti, ivi compresa la stagione stragista, ha visto avanzare il paese sulla strada aperta dalla Resistenza. Penso alle grandi lotte e conquiste degli anni '50, '60 e '70 in campo istituzionale e sociale. A questa è seguita una fase di stallo e, successivamente, di arretramento. Al punto che oggi possiamo ritenere che larga parte del dettato costituzionale sia rimasto nei fatti inattuato, il che ci ricorda che l'antifascismo è certamente un fatto culturale e politico, di carattere internazionale – concetto dal quale dobbiamo sempre ripartire -, ma è anche un fatto di lotta. Non solo. Tutto ciò ci impone anche di riflettere auto-criticamente sulla stessa attuale generale interpretazione dell'antifascismo. Spesso ci imbattiamo infatti in una concezione dell'antifascismo come semplice ricordo della pagina più bella della nostra Storia, oppure in una scissione dei valori dell'antifascismo, in cui ai principi di libertà*



# 25 APRILE E NEOFASCISMI

## Intervista a Fabrizio De Sanctis

CONTINUA DA PAG. 18

*non si accompagnano più quelli di giustizia sociale. Come se la nostra Costituzione fosse non solo il contrario del fascismo, ma nei fatti simile allo Statuto Albertino, all'Italia liberale che resse il paese prima del fascismo e che gli aprì la strada.*

**LeS** Il fascismo è in sé la negazione del principio democratico, condividi il punto di vista che stabilisce un netto rapporto di proporzione inversa tra crescita del neofascismo e tasso di democrazia effettivo nel nostro Paese?

**F. D S.** *Purtroppo non posso che dividerla, pienamente. "Lottammo per la Libertà, ma non per la libertà di morire di fame". Permettami quest'unica citazione, del Presidente partigiano Sandro Pertini, che credo in sintesi possa spiegare molte cose. Quando circa la metà della popolazione non partecipa più al voto, al di là di come la pensi effettivamente, significa che questa partecipazione non è più ritenuta importante per la propria vita. Se passano gli anni e i decenni e i governi e tanta parte del paese rimane nella povertà e nella precarietà, non può che farsi strada nella disperazione sociale la disillusione, il ritirarsi nel privato, l'affidarsi continuamente a soluzioni "nuove", senza rendersi conto che certo nuovismo è in realtà vecchissimo e già visto e pagato duramente nel nostro paese.*

**LeS** La data del 25 aprile rappresenta un nodo valoriale imprescindibile. Oggi, quanto è attuabile la riproposizione del 25 Aprile come istanza di liberazione dall'attacco allo Stato di diritto disegnato dalla Costituzione verso una costruzione dello Stato autoritario?

**F. D S.** *Il 25 aprile, che ricorda l'insurrezione vittoriosa del popolo italiano contro il nazifascismo, è data centrale e fondativa della nostra storia repubblicana. Quella celebrazione non può quindi*



*ridursi a qualcosa di formale, ma deve imporre al paese un momento di riflessione profonda sullo stato del nostro paese alla luce dei valori della Resistenza e del sacrificio di una generazione travolta dal fascismo e dalla guerra.*

*Da questo punto di vista il 25 aprile non può che riproporre la necessità dell'attuazione completa di tutte le conquiste della Resistenza e, pertanto, della necessità di prepararsi a condurre nuovamente una dura lotta contro i disegni di stravolgimento della Costituzione.*

*Stravolgimento che individuiamo sia nella proposta di nuova forma di governo, affidata da un "eletto dal popolo", il c.d. Premierato, che poi in fondo non è altro che il vecchio progetto eversivo dell'MSI attualizzato all'oggi; sia nel disegno di autonomia regionale differenziata, che significherebbe la fine dell'universalità dei diritti anche sociali sanciti nella Costituzione. Tali disegni hanno una portata tale che, se realizzati, ci proietterebbero in nuovo regime costituzionale, nel quale lottare per gli ideali partigiani diverrebbe oltremodo complicato, se non impossibile per un lungo periodo di tempo.*

**LeS:** Secondo molti analisti e commentatori è in atto da alcuni decenni un attacco all'articolazione della democrazia con limitazione delle sue garanzie (leggi elettorali, diffusione dei decreti-legge, attacco alla magistratura, ecc. ecc.) nonché il graduale smantellamento del welfare state a favore dell'instaurazione di privilegi mirati, in sostanza: la sminuzione del diritto. Tu, come dirigente dell'ANPI, condividi quest'analisi?

**F. D S.** *Purtroppo è sotto gli occhi di tutti. Le leggi elettorali maggioritarie hanno contribuito in modo fondamentale a scollare grandi parti della popolazione dalla politica; gli attacchi degli esecutivi alla centralità del parlamento proseguono da decenni, almeno dai governi Craxi; l'indipendenza della magistratura e dell'informazione sono sotto costante minaccia; la sostanziale perdita del diritto ad una pensione dignitosa per le giovani generazioni occidentali è uno dei delitti politici più gravi del nostro tempo.*

CONTINUA A PAG. 20

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

Intervista a **Fabrizio De Sanctis**

CONTINUA DA PAG. 19

**LeS** La crescita di consensi alle destre, anche estreme, non è un dato esclusivamente italiano; in Europa e nel mondo sembrano avanzare sempre più governi che mettono in atto politiche improntate all'autoritarismo. Come pensi si debba contrastare questa tendenza?

**F. D S.** *C'è un piano di lotta politica e c'è un piano di lotta culturale che ad essa si intreccia. Politicamente è necessario che i popoli sconfiggano le politiche di guerra, da un lato, e che escano, dall'altro, dalla disperazione sociale e dall'incertezza per il futuro proprio e dei propri figli. E questa è un'impresa che non può non essere collettiva. Oggi paghiamo la scomparsa dei grandi partiti antifascisti di massa, che formavano già una barriera nella società contro ogni regressione. Scomparsa cui hanno contribuito grandemente le leggi maggioritarie, che hanno sminuito l'importanza della partecipazione democratica a vantaggio di una rappresentanza politica costituita da notabili locali dotati di risorse economiche illimitate.*

*Da un punto di vista culturale l'antifascismo può essere uno strumento molto potente, non solo nel ricordo di ciò che è stato - e la memoria storica è una chiave per scavare dolcemente nelle coscienze e nell'opinione pubblica -, ma anche recuperando a livello generale l'integralità e completezza dei suoi valori, nei quali libertà e democrazia non possono essere scissi da Giustizia sociale e ripudio della guerra.*

**LeS** Negli anni '70 del secolo scorso io frequentavo le scuole superiori e studiavo ciò che accadeva 80 anni prima (ca. nel 1890 con la guerra d'Abissinia, la Belle époque, l'affaire Dreyfus, ecc.) come qualcosa di antico, archiviato, non più in relazione con quella che mi pare va la presente realtà che vivevo. Sono trascorsi quasi 80 anni dal 1945, secondo te, come è possibile proporre il 25 aprile con i suoi significati ai giovani di oggi?



**F. D S.** *Negli anni '70 quei fatti di 80 anni prima erano effettivamente lontani, da essi ci dividevano due guerre mondiali. Oggi è diverso, i fatti di 80 anni fa sono ancora ben presenti nella nostra società, nel ricordo in tante famiglie della lotta partigiana, della fame sofferta sotto la dittatura terroristica del fascismo, dei martiri, dei caduti, dei deportati, degli internati. Non solo, fino a trent'anni fa il mondo partigiano era ancora vivo, vegeto e combattivo. Considera che nel 1977, nell'immediatezza successiva alla fuga di Kappler, il boia delle Ardeatine, solo a Roma vi fu una manifestazione di protesta di tremila partigiani.*

*Pensiamo anche al fatto che i partigiani crebbero nel fascismo e nella loro rivolta si ispirarono, ad esempio a Roma, alle vicende della Repubblica romana del 1848/49, i cui protagonisti non avevano conosciuto affatto, mentre noi abbiamo avuto la fortuna di averli con noi, i partigiani e le partigiane, praticamente fino ad oggi.*

*Ai giovani vanno riproposti i grandi ideali della Resistenza, con la necessità di lottare per essi senza calcoli e tatticismi, dimostrando con l'esempio dei partigiani e con il protagonismo delle giovani generazioni la disponibilità e la volontà di lottare per la loro affermazione al costo di ogni sacrificio. E' solo con le nuove generazioni che il vento potrà tornare a soffiare sul nostro paese. Il paese che non solo inventò il fascismo, ma anche l'antifascismo, senza attendere di essere invaso.*

CONTINUA A PAG. 21

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

Intervista a **Fabrizio De Sanctis**  
Segreteria nazionale dell'ANPI



(1) L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha lo scopo di:

- riunire in associazione tutti coloro che hanno partecipato con azione personale diretta, alla guerra partigiana contro il nazifascismo, per la liberazione d'Italia, e tutti coloro che, lottando contro i nazifascisti, hanno contribuito a ridare al nostro paese la libertà e a favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo;
- valorizzare in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria;
- far valere e difendere il diritto acquisito dei partigiani di partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese;
- tutelare l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione;
- mantenere vincoli di fratellanza tra partigiani italiani e partigiani di altri paesi;
- adottare forme di assistenza atte a recare aiuti materiali e morali ai soci, alle famiglie dei Caduti e di coloro che hanno sofferto nella lotta contro il fascismo;
- promuovere studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese dalla servitù tedesca e delle riconquiste della libertà;
- promuovere eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si propongano fini di progresso democratico della società;
- battersi affinché i principi informatori della Guerra di Liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni;
- concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli;
- dare aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei valori di libertà e di democrazia che sono stati fondamento della guerra partigiana e in essa hanno trovato la loro più alta espressione.



## 25 APRILE E NEOFASCISMI

### Intervista ad **Alessandra Algostino**

**LeS** Il ritrarsi della sinistra di classe ha lasciato un vuoto politico che la destra ha riempito non solo nei palazzi del potere ma anche nel senso comune di vasti strati della popolazione, quanto è pericolosa per la democrazia questa tendenza?

**A. A.** *È una tendenza molto pericolosa, che si innesta, e favorisce, un clima di passività, di acquiescenza, dove prevale il desiderio di ritrarsi nella propria vita privata, di chiudersi nei propri interessi, cercando una via d'uscita individuale, in linea con la figura dell'homo oeconomicus, dell'imprenditore di se stesso, propria di un neoliberismo che dalla sfera economica è trascinata in quella sociale, politica, antropologica.*

*Si perde il senso del collettivo, della solidarietà si rinuncia all'idea stessa che esistano dei diritti, che sia possibile una trasformazione della società. Si smarrisce il paradigma dell'emancipazione come percorso insieme personale e sociale, ci si adagia in un realismo arreso all'impossibilità anche solo di immaginare alternative. È un terreno dove facilmente attecchisce la cultura del capo, la ricerca di un nemico "facile", sul quale scaricare il proprio disagio, che sia il migrante, chi vive in condizioni di disagio sociale, chi dissente. È un clima ancora più pericoloso se lo vediamo nel contesto di un mondo sempre più attraversato da venti di guerra, che assiste al genocidio indiretta di un popolo senza reagire con mobilitazioni massicce, che si assuefa alla violenza e alla sopraffazione.*

**LeS** Da più decenni l'attacco alla Costituzione è costante e, altrettanto, è in incremento una sorta di delegittimazione strisciante della Carta costituzionale da parte delle destre, moderate ed estreme. Mancano gli strumenti di difesa della ns. Costituzione?



**A. A.** *Assistiamo, sì, da molti anni, ad un attacco e ad una delegittimazione della Costituzione, ed insieme al suo stravolgimento, attraverso l'innesto di elementi disarmonici che ne contraddicono i principi fondamentali, quale l'inserimento del principio di pareggio di bilancio. Non solo, la Costituzione è svuotata di fatto dal processo di verticalizzazione del potere nell'esecutivo e di esautoramento del Parlamento, che ne ha profondamente modificato la forma di governo. E ancora: la Costituzione è contraddetta dalla sua mancata attuazione, molto evidente nella (non) costruzione della democrazia sociale. Mi riferisco alla destrutturazione e deregolamentazione delle tutele del lavoro, al processo di definanziamento, privatizzazione e aziendalizzazione che ha minato la possibilità di garantire il diritto alla salute, o, ancora, alle carenze nella tutela del diritto allo studio, all'adozione di riforme (controriforme) che svuotano il senso della scuola come organo di democrazia e strumento di emancipazione. E l'elenco, purtroppo, può continuare.*

*Vi sono strumenti di difesa e di attuazione della Costituzione ad hoc, penso in primo luogo al ruolo della Corte costituzionale, ma anche a quello dei giudici ordinari, specie nella garanzia dei diritti (un esempio: il tentativo dei giudici di ricondurre entro i binari della Costituzione la legislazione in materia di migranti), ma, più ampiamente, dovrebbero essere le istituzioni tutte, la Repubblica, in tutti i suoi organi e ad ogni livello territoriale, a difendere, intendendo la difesa anche come attuazione, la Costituzione. E poi ovviamente vi dovrebbe essere il ruolo dei partiti nel concretizzare il disegno della Costituzione. Per un partito di sinistra, in particolare, la volontà di attuare la Costituzione potrebbe essere un programma già scritto: redistribuzione della ricchezza (in primis, attraverso un sistema fiscale progressivo), lavoro dignitoso e strumento di dignità, garanzia concreta dei diritti sociali, partecipazione effettiva, tutela dell'ambiente,*



# 25 APRILE E NEOFASCISMI

Intervista ad **Alessandra Algostino**

CONTINUA DA PAG. 22

*Eppure sempre più il circuito politico rappresentativo ha abbandonato l'orizzonte della Costituzione e allora essa viene a caratterizzarsi come "Costituzione antagonista", difesa e vissuta dal basso, concretizzata e resa viva dalle isole di insorgenza sociale che attraversano la società, che siano associazioni di volontariato e culturali, movimenti sociali e ambientali, lotte per la casa e nei luoghi di lavoro, navi che solcano il Mediterraneo a soccorrere le persone che migrano.*

*Imprescindibile per la difesa della Costituzione è che essa sia sentita come propria dai cittadini, e i cittadini hanno dimostrato, nei referendum del 2006 e del 2016, un attaccamento alla Costituzione. Tuttavia è necessario che la Costituzione trovi rispetto e attuazione anche nella declinazione rappresentativa e partitica della politica e da parte delle istituzioni.*

**LeS** Premierato e Autonomia differenziata delle Regioni sono gli ultimi attacchi in ordine di tempo allo spirito e alla lettera della Costituzione, verso quale tipo di ordine statale stiamo andando?

**A. A.** Premierato e autonomia differenziata rappresentano un connubio potenzialmente letale per la democrazia come disegnata dalla Costituzione. La democrazia vive come oggettivata, la nostra è una democrazia costituzionale, conflittuale e pluralista, sociale.

*Significa che la nostra è una democrazia fondata sulla limitazione del potere, una limitazione che si esprime anche attraverso l'equilibrio dei poteri. Il premierato realizza una concentrazione del potere nell'organo monocratico di vertice dell'esecutivo, il Presidente del Consiglio, contribuendo ad una ulteriore - e*



*sottolineo ulteriore - marginalizzazione del Parlamento; insieme, priva il Presidente della Repubblica del suo ruolo di intermediazione, sia per quanto concerne la nomina del governo sia per quanto riguarda lo scioglimento delle Camere. Non solo: la previsione di un premio di maggioranza, con la creazione di un blocco maggioritario fra "capo del governo" e maggioranza, deprime il pluralismo politico, segnando quella compressione illimitata della rappresentanza a favore della governabilità che la Corte costituzionale ha stigmatizzato.*

*La democrazia diviene decidente; e, sia chiaro, a decidere non è il popolo, come la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, afferma, ma il "capo". I cittadini affidano semplicemente ogni 5 anni il potere ad un decisore: è il contrario della partecipazione effettiva che la Costituzione pone come strumento e insieme obiettivo nell'articolo tre e si pone invece in coerenza con quel senso comune contrassegnato da passività di cui ragionavamo in apertura.*

*L'autonomia differenziata dal canto suo prosegue il cammino di smantellamento dello Stato sociale, acuendo le diseguaglianze sociali e territoriali, riducendo la garanzia dei diritti e favorendo il processo di privatizzazione in ambiti cruciali come la sanità.*

*In questione è la neutralizzazione della Costituzione nel suo prospettare una democrazia che al centro vede il "pieno sviluppo della persona", di tutte le persone.*

**LeS** Come tu affermi "l'antifascismo non è negoziabile" ma l'antifascismo non parolaio passa attraverso la difesa o la riconquista di diritti sociali basilari, quale sinistra tu vedi possa essere la struttura portante di questo processo?

**A. A.** L'antifascismo costituisce il fondamento della Costituzione e la attraversa tutta; i diritti sociali, la lettura della povertà in termini di emancipazione e non di guerra e criminalizzazione dei poveri, ne sono, come tu dici, asse portante. Le forze in grado di sostenere l'attuazione della costituzione e l'antifascismo al momento, come ho accennato

CONTINUA A PAG. 24

# 25 APRILE E NEOFASCISMI

Intervista ad **Alessandra Algostino**

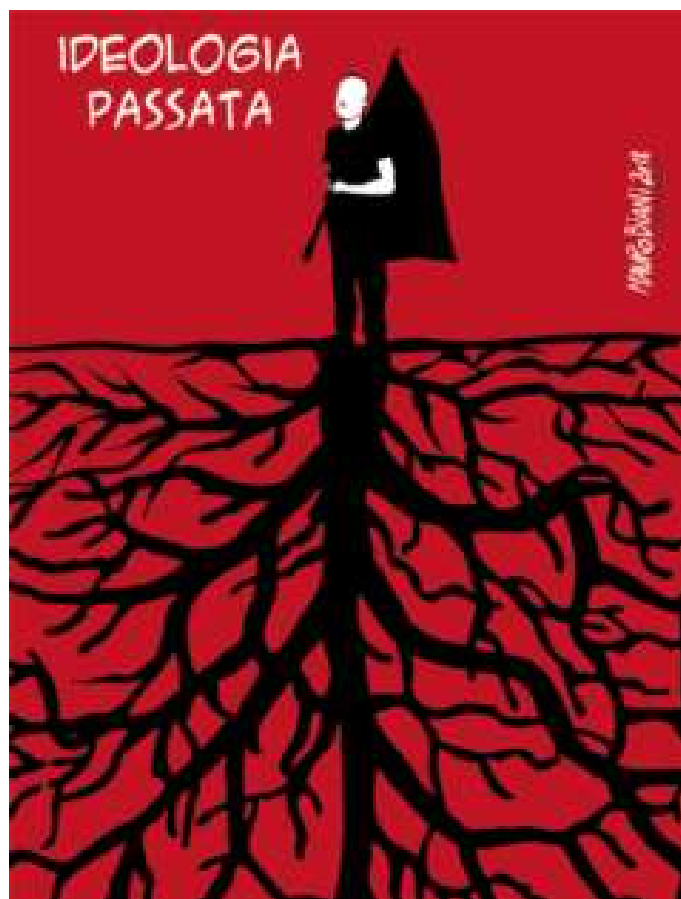
CONTINUADA PAG. 23

*prima, mi sembra di scorgerle nella società, nelle tante iniziative e lotte che l'attraversano. Certo si tratta di frammenti, da ricomporre e rafforzare: occorre creare convergenza e la Costituzione mi pare perfetta come progetto condiviso.*

*“Dio, patria e famiglia” da un lato e le lotte per un lavoro dignitoso della logistica, i movimenti come il NO TAV, la resistenza della GKN, i movimenti ecologisti dall'altra. In uno Stato di diritto precario c'è realmente spazio e una maggiore diffusione per i conflitti sociali pacifici?*

*Lo spazio politico si va chiudendo sempre di più; il dissenso è oggetto di una crescente delegittimazione e criminalizzazione. È un processo di repressione, e insieme intimidazione, che riguarda chi agisce solidarietà alle frontiere, gli studenti che si mobilitano nelle università, gli ecoattivisti che mettono in campo azioni di disobbedienza civile, i lavoratori in lotta. Assistiamo ad un dilagare dello strumento penale come diritto penale del nemico, intendendo per nemico in specie i migranti, dissenzienti, i poveri. Possiamo ragionare anche di un processo di amministrativizzazione della sicurezza, che indebolisce ulteriormente lo stato di diritto, come di creazione di forme di diritto speciale, dalle garanzie dimidiate, spesso sperimentato sugli stranieri.*

*Il conservatorismo della triade “Dio, patria, famiglia” si lega a doppio filo all'agenda neoliberista e dà luogo ad una pericolosa deriva verso quello che potremmo definire un “neoliberismo autoritario”.*



**LeS** La generazione di chi è insorto in armi contro il nazifascismo e ci ha dato la Costituzione è oramai terminata, è lecito chiedersi nella società odierna se ha un senso pensare ad un soggetto sociale che ne prenda il testimone?

**A. A.** Direi che non solo ha senso ma è necessario; e, come sostiene Gastone Cottino in un piccolo e prezioso libro uscito postumo (*All'armi son fascisti!*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2024, in collaborazione con il Coordinamento Antifascista di Torino), «non possiamo aspettare ancora».

*Il 25 Aprile rappresenta ancora un valore per i giovani di oggi che possa riempire di senso la ricorrenza?*

*I giovani possono trovare nell'antifascismo e nella Resistenza la visione di un mondo alternativo all'esistente, che costituisce il sostrato e il fil rouge che unisce le lotte alle varie forme di sopraffazione, che siano di classe, di genere, razziste, estrattiviste, coloniali. Il 25 aprile è reso realtà concreta nelle mobilitazioni che in questo momento stanno attraversando le università, per la Palestina, contro il patriarcato, contro il capitalismo fossile, contro i neofascismi; istanze che spesso proprio i giovani portano il 25 aprile nelle piazze, legando memoria, presente e futuro possibile.*

*Nel libro che ho appena citato, Gastone Cottino, partigiano e antifascista, si rivolge ai giovani e chiude con un “Non arrendetevi mai!”. Mi sembra una esortazione perfetta per chiudere anche questo nostro dialogo: “Non arrendiamoci mai”.*

Grazie e auguri antifascisti per un buon 25 Aprile.



# Salviamo la Costituzione

## Intervento di Franco Russo

al Convegno annuale di **Salviamo la Costituzione**

**T**rovo assolutamente condivisibile le valutazioni espresse nel report del 3 febbraio del gruppo di lavoro di *La Via maestra su Democrazia riforme istituzionali informazione*, in particolare quella in cui si specifica che ‘dovremo essere capaci di far capire che la precarietà – lavorativa, sociale, esistenziale – è all’origine della crisi della democrazia’, della diffusa indifferenza che si manifesta nell’astensionismo e del successo dei partiti populistici a vocazione autoritaria. Non è una spinta ideologica a motivare questa mia condivisione di un giudizio che sollecita la ricerca delle radici sociali della crisi della democrazia. Questa ricerca può essere indirizzata dalle argomentazioni presenti in un saggio di Hermann Heller del 1933.

Cito solo alcuni passi, dove si individuano le possibili radici dell’*Autoritärer Liberalismus*, titolo del saggio. Ovviamente si può essere d’accordo o meno con la visione complessiva che Heller ha della democrazia come *Herrschaftsform*, forma di dominio che richiede pur sempre il carattere unitario e ultimativo della decisione da parte del sovrano (in questo caso del sovrano popolare), di sicuro gli riesce di cogliere i connotati di fondo dei regimi reazionari all’epoca del capitalismo maturo. Essi vengono individuati in comportamenti apparentemente contraddittori delle forze reazionarie che, quando sono in gioco questioni economiche, spingono verso una limitazione dell’intervento statale per ampliare la libertà dell’impresa, e, dice Heller, lo Stato autoritario conosce solo la parola ‘libertà dell’economia’, sfera che deve essere ben separata da quella statale.

La de-statalizzazione dell’economia, però, non significa ‘astinenza da una politica di sovvenzioni per le grandi banche, la grande industria e i grandi agrari’, ma smantellamento della politica sociale. Questo smantellamento della politica sociale, a sua volta, si accompagna a misure ‘dittatoriali’ nel campo politico e dello ‘spirito pubblico’, riferendosi quest’ultimo alle motivazioni comportamentali delle classi popolari, giudicate indolenti – oggi le si accusa di essere fannulloni – e da sottoporre a provvedimenti di disciplinamento, quali il taglio dei sussidi di disoccupazione e dell’assistenza sociale. Heller mette in luce una doppia pratica dello Stato autoritario: restringimento della sfera pubblica per ampliare la libertà delle imprese e interventi statali per sostenerle; in parallelo, restringimento delle misure di politica sociale e interventi per rendere disciplinate le classi lavoratrici e popolari. Si possono sintetizzare queste pratiche con lo slogan, il più favorito da tutti i reazionari, ‘Stato forte, economia sana’, coniato nel lontano 1932 per un convegno di industriali a Düsseldorf.



‘Stato forte, economia sana’ si ataglia alle strategie del governo di Giorgia Meloni, che non vuole disturbare *chi fa*, chi fa impresa, che deve essere lasciato libero di agire, senza lacci e laccioli. Per questo è stato cancellato il cd decreto dignità, che metteva rigidi paletti al contratto a tempo determinato, e, approfittando del PNRR, si sta proseguendo nell’opera di smantellamento dei controlli con provvedimenti di accelerazione delle autorizzazioni e del silenzio-assenso eliminando i vincoli ambientali e paesaggistici. Il reddito di cittadinanza, per porre argine alla povertà e sostenere i working poor, i lavoratori poveri, il cui salario non raggiunge la soglia della sopravvivenza, è stato immediatamente soppresso con lo scopo dichiarato che si devono spingere i ‘fannulloni’ a cercarsi lavoro, senza approfittare della solidarietà pubblica (prevista in Costituzione all’articolo 2).

Qui si coglie l’aspetto ideologico: l’intenzione di creare uno ‘spirito pubblico’ reazionario da parte del governo di Giorgia Meloni che considera i disoccupati persone che volontariamente decidono di non lavorare, non vedendo invece che il sistema capitalistico si serve sempre di un esercito di riserva per contenere le istanze di innalzamento salariale e sociale delle classi lavoratrici (come spiegò Kalecki molti anni fa). Il governo Meloni sostiene tutte le forme di lavoro precario, inaugurate dal ministro del lavoro del primo governo Prodi, Tiziano Treu, poi sostenute e ampliate dai successivi governi senza distinzione di colore, e infine sistematizzate con il Jobs Act dal governo Renzi.

Nella faretra di Giorgia Meloni, e della sua ministra del lavoro Calderone, ci sono altre frecce come quella scagliata in occasione della discussione sul salario minimo, quando strappò una delega affossando i disegni di legge. La delega, invece di determinare i principi normativi per introdurre il salario minimo, mira a ridefinire complessivamente il regime contrattuale e salariale con lo scopo di estendere, ai gruppi di lavoratori non coperti da contrattazione

# Salviamo la Costituzione

Intervento di **Franco Russo**

al Convegno annuale di **Salviamo la Costituzione**

CONTINUA DA PAG. 25

collettiva, i trattamenti economici minimi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, individuati in base al criterio di maggiore applicazione, utilizzando se necessario il contratto della categoria più affine. Il culmine di questo atteggiamento di compressione delle classi lavoratrici è rappresentato dagli assassini sul lavoro dovuti, come l'ultima strage di Firenze dimostra, all'illegalità diffusa, alla pluralità dei contratti a causa della miriade di imprese appaltatrici in uno stesso luogo produttivo – nel cantiere dell'Esselunga se ne contano 61, al lavoro nero dei migranti. Di fronte a tutto ciò il governo si inventa la patente a punti, un incentivo invece di assumere provvedimenti quali l'introduzione dell'omicidio sul lavoro e strumenti simili all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori.

Queste misure antioperaie si accompagnano a provvedimenti di defiscalizzazione degli oneri sociali, sostitutivi degli aumenti salariali da parte degli imprenditori, e a una riforma fiscale che mira a introdurre la *flat tax*, cancellando la progressività delle imposte (sancita dall'articolo 53 della Costituzione). Se, proprio in tema di lavoro, si pensa agli effetti disgreganti dell'Autonomia differenziata sui contratti nazionali, il quadro di un attacco forsennato alle classi lavoratrici risulta molto chiaro.

Lo Stato autoritario è l'agente principale della costruzione di una società in cui l'impresa è libera e il lavoro è schiavo. Il *regime del primo ministro*, il *regime del capo del governo*, è lo strumento per istituire lo Stato autoritario, indispensabile per le forze imprenditoriali che hanno la necessità di disciplinare la classe operaia, contenere e se possibile, come negli ultimi anni, abbassare i livelli salariali, avere mano libera nell'organizzazione del lavoro, garantirsi ingenti sostegni finanziari pubblici per la transizione energetica, digitale e 'verde'. Non è certo un caso che la Confindustria, governativa sempre per vocazione, è oggi iper-governativa.

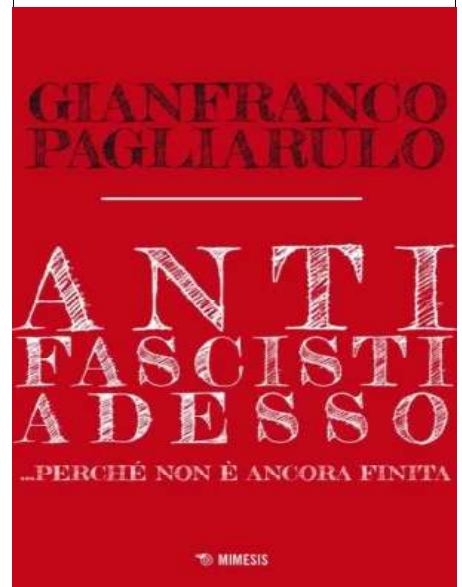
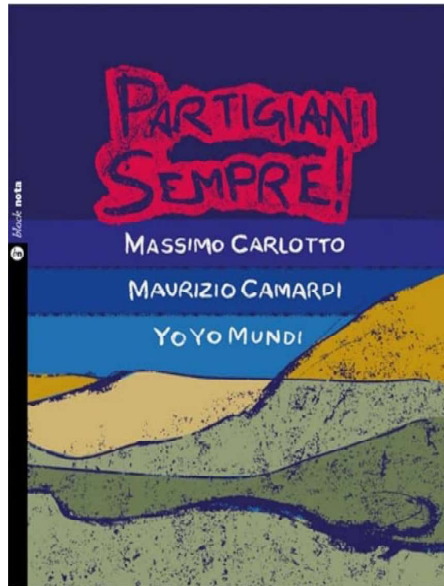
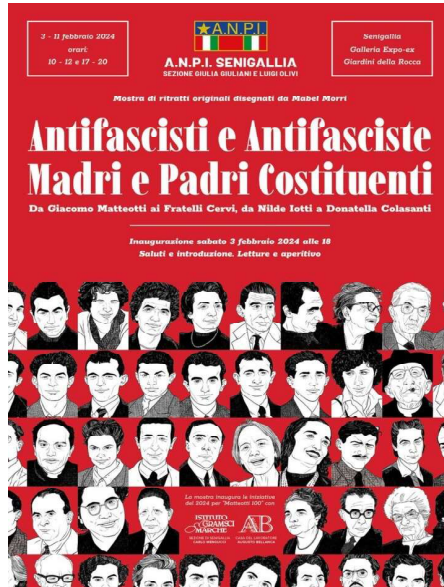
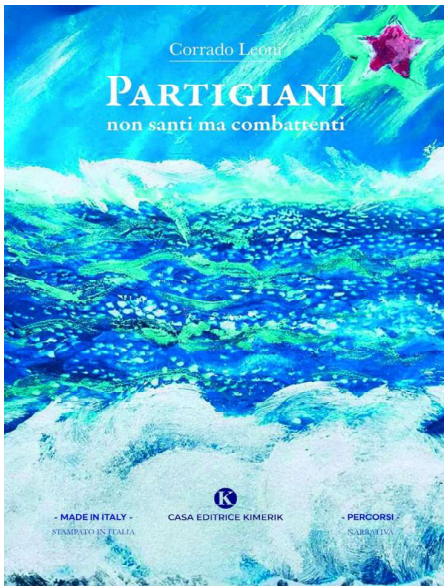


Perché i ceti più poveri e socialmente disagiati non votano o votano perfino per le destre reazionarie? Perché anche i governi cd di centrosinistra hanno attuato politiche liberiste, di compressione dei salari, di deregolamentazione contrattuale, perché insufficiente quando non proprio assente l'iniziativa conflittuale sindacale, e tutto ciò ha alimentato la disillusione, il disimpegno, l'astensionismo alle elezioni. Di questo approfittano le destre populiste e reazionarie per propagandare la favola che la crisi, politica sociale ed economica, è dovuta all'instabilità dei governi, causata dai partiti e dal regime parlamentare.

Senza qui dover ripercorrere le degenerazioni partitocratiche e parlamentaristiche, il governo Meloni, e prima di esso maggioranza e governi di ogni colore, hanno individuato nel regime del capo di governo la scorciatoia per affrontare la crisi sociale e democratica che attanaglia le società 'occidentali'. La relazione del presidente Di Siervo di questo pomeriggio ha illuminato tutte le contraddizioni e, soprattutto, i danni all'edificio costituzionale dei disegni di legge del premierato e dell'autonomia differenziata, e io ricordo la sua audizione al Senato, dove ha spiegato lucidamente che i partiti sono solo interessati a gestire la loro crisi di rappresentanza scaricandola sulla Costituzione. Attraverso l'introduzione del regime del capo di governo e la centralizzazione e personalizzazione del potere si vuole occultare la frattura tra partiti e società.

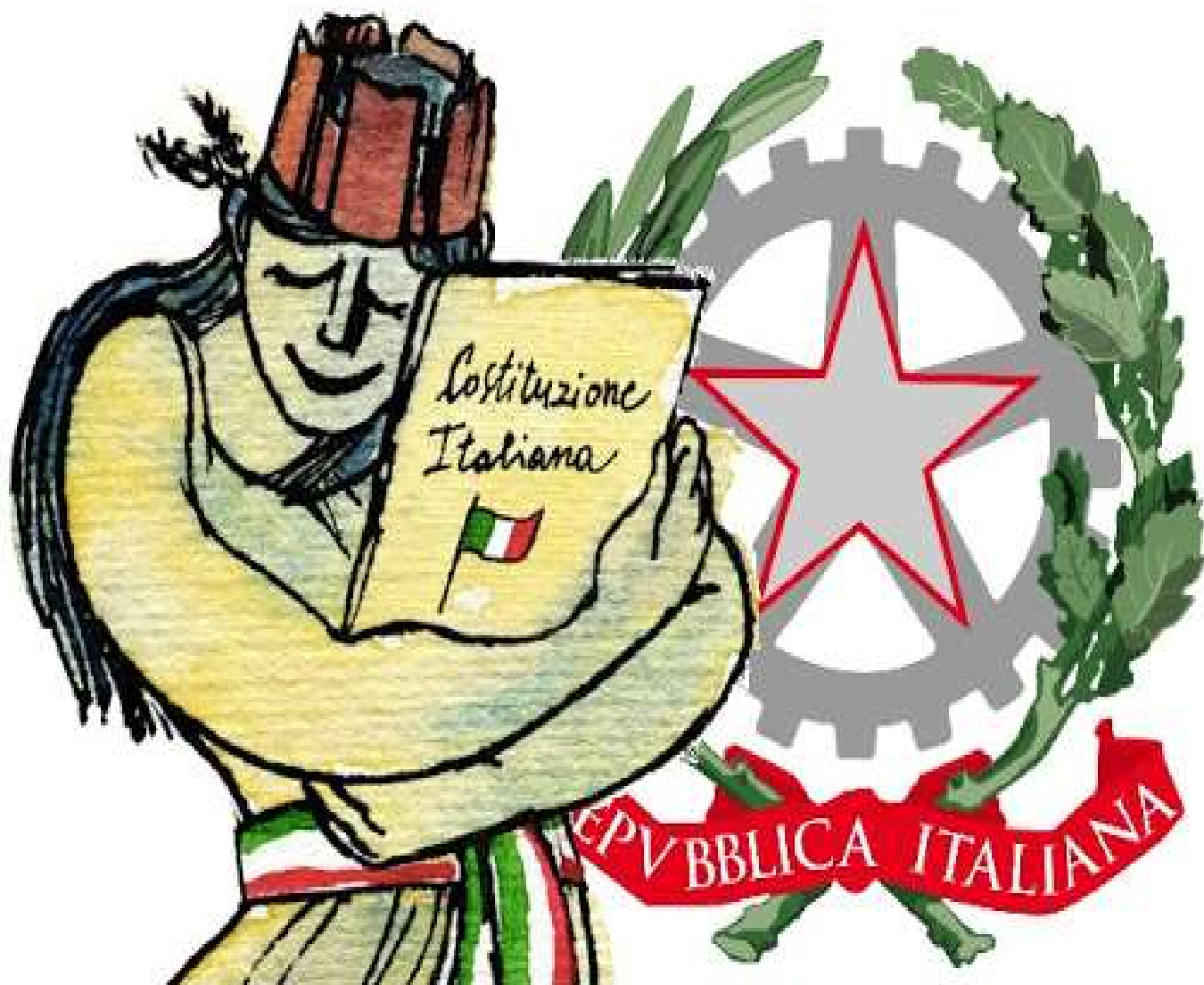
Con l'elezione diretta, o con l'indicazione sulla scheda del candidato a capo del governo, i partiti credono di poter risolvere la crisi della rappresentanza politica, frutto dell'espropriazione delle competenze del Parlamento, svuotate per un verso dall'Unione Europea e dall'altro dal governo sempre più attore unico e indiscusso dei processi legislativi. Occorre, se si vuole affrontare la crisi sociale e politica, dare nuova linfa alle istituzioni rappresentative (introducendo forme sempre più penetranti di partecipazione), dare un fondamento democratico alle rappresentanze sociali affinché i cittadini diventino protagonisti della vita democratica. Da ultimo: la difesa e lo sviluppo dei diritti fondamentali, civili e sociali, sono i modi per dare sostanza alla democrazia politica.

Roma 1° marzo 2024



La storia  
Libri da [patriaindipendente.it](http://patriaindipendente.it)

Quando  
il sentimento è  
un programma



di lotta  
per la memoria,  
il presente, il futuro